

Negroland è un memoir in cui Margo Jefferson ricostruisce la propria formazione all'interno dell'alta borghesia nera statunitense, smascherandone privilegi, contraddizioni, ferite intime e violenze simboliche. È un libro che intreccia autobiografia, critica culturale e storia sociale, mostrando come razza, classe e genere si sovrappongano nel definire identità e destini. [Rai Cultura](<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Margo-Jefferson-Negroland-7c969bac-4fe8-4796-a593-e5fa47535324.html>) [Il Tascabile](<https://www.iltascabile.com/recensioni/negroland-margo-jefferson/>) [CriticaLetteraria](<https://www.criticaletteraria.org/2018/01/margo-jefferson-negroland.html>)

riassunto

1. Il mondo di "Negroland"***

Jefferson definisce *Negroland* come una "piccola regione dell'America Negra" abitata da neri privilegiati, protetti da un certo benessere economico e culturale, ma comunque vulnerabili allo sguardo e al giudizio dei bianchi. È un'élite ristretta, una "terza razza": non poveri, non bianchi, ma un gruppo intermedio che vive di eccezionalismo, disciplina e costante autocontrollo. [Rai Cultura](<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Margo-Jefferson-Negroland-7c969bac-4fe8-4796-a593-e5fa47535324.html>)

La famiglia Jefferson incarna perfettamente questo microcosmo: padre pediatra di successo, madre ex assistente sociale, entrambe figure rispettate nella Chicago benestante. La bambina Margo cresce in un ambiente colto, protetto, ma rigidamente normato: bisogna essere impeccabili, mai mettersi in mostra, farsi sempre ben volere. [Rai Cultura](<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Margo-Jefferson-Negroland-7c969bac-4fe8-4796-a593-e5fa47535324.html>)

2. Razza, classe e il peso della rispettabilità**

Il memoir esplora le gerarchie interne alla stessa comunità nera: gradazioni di pelle, tratti somatici, capelli, modi, abiti, scuole frequentate. Tutto è regolato da un codice implicito che riproduce, in forma attenuata, le logiche razziste della società bianca. Chi ha la pelle più chiara o i capelli meno crespi gode di un vantaggio simbolico. [CriticaLetteraria](<https://www.criticaletteraria.org/2018/01/margo-jefferson-negroland.html>)

La madre di Margo, consapevole della fragilità di questa posizione, educa le figlie a eccellere, a essere "speciali", a incarnare l'orgoglio della loro classe. Ma questa educazione è anche un

ardello: per essere accettati bisogna essere perfetti, e per essere perfetti bisogna reprimere desideri, emozioni, vulnerabilità. [Il Tascabile](<https://www.iltascabile.com/recensioni/negroland-margo-jefferson/>)

3. L'infanzia e l'adolescenza**

Jefferson racconta episodi di scuola, amicizie con ragazze bianche, sguardi ostili di neri meno privilegiati, e il senso costante di essere osservata, valutata, classificata. Anche la cultura popolare entra nella sua formazione: **Piccole donne**, ad esempio, diventa un modello emotivo, ma Margo si identifica con Beth, la più docile, perché la sua educazione le impone di essere amata da tutti. [Rai Cultura](<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Margo-Jefferson-Negroland-7c969bac-4fe8-4796-a593-e5fa47535324.html>)

4. L'età adulta e la solitudine scelta**

Il libro si chiude con una nota amara: Jefferson riflette sulla propria vita adulta, sulle relazioni mancate, sull'assenza di figli, e su come la "disciplina della solitudine" sia diventata una forma di autodifesa e, paradossalmente, di libertà. [Rai Cultura](<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Margo-Jefferson-Negroland-7c969bac-4fe8-4796-a593-e5fa47535324.html>)

Critica dell'opera**

1. Un memoir che è anche saggio sociologico**

Negroland non è solo autobiografia: è un testo ibrido, che mescola memoria personale, critica culturale, storia sociale e riflessione politica. Jefferson analizza la propria vita come se fosse un caso di studio, mostrando come la borghesia nera abbia interiorizzato e riprodotto molte delle logiche della supremazia bianca. [CriticaLetteraria](<https://www.criticalletteraria.org/2018/01/margo-jefferson-negroland.html>)

2. La forza dello sguardo critico**

Uno degli aspetti più potenti del libro è la lucidità con cui l'autrice critica il proprio ambiente: l'ipocrisia, la competizione interna, la mancanza di solidarietà verso i neri meno privilegiati, la volontà di assomigliare ai bianchi pur sapendo che i bianchi non li accetteranno mai davvero. [CriticaLetteraria](<https://www.criticalletteraria.org/2018/01/margo-jefferson-negroland.html>)

Jefferson non risparmia nessuno, nemmeno se stessa: riconosce di aver interiorizzato aspettative oppressive, di aver vissuto nella paura del giudizio, di aver sacrificato parti di sé per aderire a un ideale di rispettabilità.

3. Stile e struttura**

La scrittura è elegante, frammentaria, a tratti lirica, a tratti analitica. Jefferson alterna ricordi, riflessioni, citazioni, documenti storici, creando un mosaico complesso e stratificato. Questa struttura non lineare rispecchia la natura stessa dell'identità: non un racconto coerente, ma un insieme di tensioni, contraddizioni, ferite.

4. Limiti e punti controversi**

Alcuni critici hanno osservato che il libro, concentrandosi sull'élite nera, rischia di restare confinato in un'esperienza molto specifica, lontana dalla realtà della maggioranza degli afroamericani. Tuttavia, proprio questa specificità è ciò che rende **Negroland** prezioso: illumina un territorio poco esplorato, mostrando come il privilegio non annulli il razzismo, ma lo renda più sottile e insidioso.

Valutazione complessiva**

Negroland è un memoir di rara intelligenza, capace di unire introspezione personale e analisi sociale. È un testo fondamentale per comprendere le dinamiche di classe all'interno della comunità afroamericana e il modo in cui il razzismo permea anche gli spazi apparentemente protetti. Jefferson scrive con onestà, rigore e una sensibilità critica che rende il libro un punto di riferimento nella letteratura contemporanea sulla razza.